

## Propaganda e agitazioni

### La serrata alla Manifattura Tabacchi. Sciopero di sigaraie.

Da molto tempo le sigaraie del riparto sigari toscani si lamentavano della cattiva qualità della foglia che, oltre a rendere più difficile e malagevole la lavorazione del sigaro produceva anche una sensibile diminuzione del guadagno giornaliero.

Le sigaraie quindi avevano più volte fatta sentire la loro giusta protesta alla Direzione perchè avesse a provvedere una foglia migliore.

La Direzione all'opposto, anziché esaudire la domanda delle operaie ha risposto deliberando la chiusura di quel riparto fino a nuovo ordine. In tal modo 600 operaie venerdì 21 p. p. hanno dovuto abbandonare il lavoro e dichiarare così uno sciopero forzato, ciò che poteva provocare per atto di solidarietà anche uno sciopero generale di tutti gli addetti alla Manifattura.

Non contenta ancora la Direzione, quasi che la ragione fosse dalla parte sua, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«In seguito al contegno tenuto stamane dal personale del primo e secondo laboratorio formazione sigari fermentati e dalle squadre 21, 22, 23, 24 e 27 del terzo laboratorio; dispongo che, da domani e fino a nuovo ordine le sigariste dei suddetti laboratori siano sospese dal lavoro. Il superiore Ministero, che ho già informato della odierna mancanza disciplinare commessa, deciderà sulla durata della sospensione. Il Direttore».

Sabato, 22 è continuata l'astensione del lavoro e le operaie si riunirono nel pomeriggio alla Camera del Lavoro, per dimostrare la serietà dell'agitazione e le ragioni della protesta.

Linda Malnati fece loro un discorso nel quale, fatta rilevare la grande apatia che regna nella classe delle donne per l'organizzazione, le invitò a far sentire le loro giuste lagnanze al Governo perchè provveda agli inconvenienti lamentati.

La compagna Argia Bianchi aggiunse molti consigli pratici per rinforzare l'organizzazione, citò l'esempio delle scostolatrici che si mantengono fedeli alla Lega e si mise a disposizione delle scioperanti per quell'appoggio di cui potevano sentire il bisogno.

Il Ministero limitò la serrata ad un giorno solo, e lunedì mattina le operaie ripresero il lavoro.

Ma quanto tempo durerà questa tregua? In altra parte del giornale è indicato il rimedio atto a por fine allo stato di cose attuali, veramente deplorabili.

### Comizio lavoratori calzolai ed orlatrici.

Domenica, 23 p. p. Adelino Marchetti e Linda Malnati invitati dalla Lega Calzolai ed orlatrici parlarono in via Pontida 4, sul tema: «Lavoro a domicilio».

Le donne erano assenti: bisogna quindi che le compagne del gruppo femminile socialista si interessino di questa classe — scuotano l'apatia o la paura imbelite da cui sono dominate, e le persuadano che la Camera del Lavoro è, per i lavoratori e le lavoratrici male pagate e sempre sfruttate, quello che sono, per borghesi e per padroni, le loro Borse, Camere di Commercio, Federazioni Industriali e Commercianti, ecc., ecc. E' il campo della difesa dei loro diritti, previa esposizione dei loro bisogni economici e morali.

Si accordi quindi il Gruppo Femminile coi dirigenti la Lega Calzolai e Orlatrici per richiamare le donne lavoranti in calzature al più elementare dei doveri sociali moderni: l'organizzazione di classe.

\*\*\*  
A Roma si rimettono in agitazione le operaie delle forniture militari, per i ribassi nei prezzi praticati dal Capo Sarto, il quale, non solo non rispetta la tariffa, ma manda fuori di Roma il lavoro facendolo confezionare da uani incapaci, e rendendo più dolorosa la piaga della disoccupazione. Vi terremo informate del movimento e vi daremo il resoconto dell'assemblea che hanno indetta.

## CORRISPONDENZE

### Da Ravenna.

L'ultima assemblea della sezione femminile del circolo Aurora fu presieduta dal segretario vigente e da quello scaduto del circolo stesso: il primo, benché in ogni occasione coerente affermatore della sua tendenza rivoluzionaria ha cercato, senza umiliarsi, la mano dell'altro che l'ha stesa senza iattanza, e tutti e due, al di sopra delle mutevoli fasi delle tendenze, volto l'animo al principio, presiedono con senno ed intelligenza alle sorti del circolo fiorentino.

Assistere a una di queste sedute nel palazzo piantato nel cuore del popoloso sobborgo Saffi (per iniziativa e sacrificio puramente proletario) fra un alveare di casupole è cosa singolarmente commovente.

Figuratevi un tipografo ed un calzolaio (Rosetti e Bezzi) che si mostrano consumati nell'arte di presiedere una adunanza di donne, impostano problemi, discutono con ordine e con garbo, ragionano con finezza. E immaginatevi, intorno, molte donne, che in quel momento sono facciate dal lavoro della giornata, la maggior parte per essere allora ritornate dalla pineta ancora cupa, di cui, se ignorano le grandi leggende storiche, conoscono, per la stanchezza delle membra, la lontananza dalla città, i mille sentieri, la verde tenacia dei rami secolari concessi da una provvida disposizione comunale, alla fiammata dei loro tuguri.

Non la possente e cieca ribellione dei primi cristiani al mondo dei gauditi, ma la cosciente affermazione del diritto alla vita e alla civiltà.

Ma a questa constatazione succede l'altra mortificante di non trovare, fra le compagne presenti, quella che accetti di fungere da segretaria della sezione; il loro coraggio si smarrisce, la loro personalità si rannicchia nel timore di non saper fare. Spero però di darvi presto il nome della coraggiosa che accetterà.

Fu respinta con certo sdegno la proposta di una cena. Niente di male, alla fine! E così raro il caso che la cassa di una sezione femminile posseda quella certa sommetta, di cui non vi posso svelare la cifra, ed è così dura la vita del bracciantato femminile che si spiega come, per reazione, automaticamente, possa nascere l'idea di un po' di baldoria: e vi era anche un pretesto gentile: quello di compensare, in certo modo, le compagne che non hanno comodità d'associarsi alle nostre gite in bicicletta. Ma fu osservato che le donne non devono imitare gli uomini in quanto i loro costumi sono banali e vietati; anzi portare nelle associazioni maschili un soffio di innovazione. Si ricordano le parole pronunciate da Turati all'ultimo banchetto datogli a Ravenna: «Lasciate queste forme antiquate!» e si propone, ma senza fiducia, di interessarsi per far devolvere in tempo utile le somme già sottoscritte per un banchetto a un fondo... pro ricercatori laici o socialisti.

Sulla destinazione del fondo di cassa spunta

l'idea della bandiera. I due segretari dichiarano di non sentirne il valore intrinseco. Rosetti è di una severità catoniana: rammenta le guerre che brontolano all'orizzonte; il conseguente pericolo di scioperi, dimostrazioni, arresti, eccidii; e il bisogno di raccogliersi e utilizzare tutto per prepararsi ad ogni eventualità. Ma il periodo critico non si risolverà in pochi mesi: intanto è pur necessario tenere animata la sezione, che non ha ancora così completamente costituita la sua coscienza socialista da pretendere certi sacrifici. Un conto è diportarsi da eroine sul terreno della guerra aperta, dichiarata, come hanno fatto le romagnole nel periodo delle trebbiatrici: un altro è fare un sacrificio, anche assai minore, in tempi meno anormali, su pericoli più lontani, su previsioni, ragionamenti, speculazioni mentali.

Bezzi riconosce l'opportunità della bandiera, confessa che un corteo senza bandiera non è un bel corteo: non farebbe mai da portabandiera perchè non sarebbe compreso della funzione: ma è giovane, entusiasta, egli sorride, come sorride a noi, la bella bandiera della sezione femminile, che, (prima del genere a Ravenna), palperà ai venti e sarà inaugurata il 1.º di Maggio!

Ed ora... alla nostra «Difesa». Non vi è una di quelle donne stanche che, venendo alla seduta, non abbia letto la «Difesa», non la tolga talvolta di tasca per mostrarla, come un oggetto prezioso. Tace ogni altra voce che loro parli di un mondo di giustizia; non sempre hanno tempo di andare ad ascoltare le conferenze; ignorano quello che dicono i grandi quotidiani, ma conoscono ed amano questo che è fatto per loro. Bezzi espresse il parere che lo dovrebbero leggere anche gli uomini. Una compagna è di avviso che si debba scrivere alla «Difesa», perchè ripari all'unica mancanza istituendo la quindicennale paginetta di informazioni politiche, del movimento proletario, e dei grandi avvenimenti scientifici che rischiarano un lampo ai loro occhi quel mondo che si frappono appunto fra la loro mentalità e quella dell'uomo, che le tenga al corrente di tutto quanto succede... sotto alla cappa del cielo e anche lassù!

CRISTINA FONTEBASSO BACCI.

### Da Napoli (Sezione socialista femminile).

La Sezione socialista femminile napoletana benché composta ancora da poche socie pure è molto attiva; sta lavorando e già sono per organizzarsi le operaie del cotonificio a Poggioreale e le sartine. Il 2 febbraio a sua iniziativa e presentato dalla compagna A. Barabrossa, parlò Lazzari alla Borsa del lavoro di Napoli sul tema: «La donna qual è e quale sarà» in risposta ed in contraddizione alla conferenza dell'istesso tema tenuta dall'on. Enrico Ferri.

Il 3 febbraio la sezione femminile napoletana prese parte allo sciopero generale di Napoli e nel comizio tenutosi alla Borsa del lavoro parlò la compagna Demeo, che pronunziò parole di biasimo contro il governo e contro il municipio. Incitando i cittadini ad una protesta calma e serena per il decreto-catenaccio. La compagna Demeo fu accolta con grande entusiasmo e venne applaudita. Il 9 febbraio le compagne Giannelli e Demeo furono a Castelforte (prov. di Caserta) per dare le fonti ad una nuova sezione socialista femminile. Benché il comizio pubblico fosse stato proibito pure parlò la Demeo nel locale della Sezione socialista di Castelforte, suscitando come sempre applausi. Vi erano tra il pubblico molte donne per lo più contadine, che sono già organizzate.

A. B.

### Da Rovigno (Lago Maggiore).

Il compagno Cardis, davanti a un numero considerevole di donne, parlò sul tema: *legge per la maternità e suffragio universale*, esteso alle donne lavoratrici. Egli fu seguito col massimo interesse, e ne riportò l'impressione che in questi paesi del Lago Maggiore la propaganda nel campo femminile non solo sarebbe utilissima per l'elevazione intellettuale delle lavoratrici, ma darebbe frutti efficaci per il risveglio di tutto il proletariato. Consiglio la lettura della nostra «Difesa» dal quale le donne possono ritrarre la coltura pratica di cui hanno bisogno per combattere le lotte per i loro diritti.

N. d. R. — Mandiamo un voto di plauso al compagno Cardis, e ci auguriamo che il suo esempio venga seguito da altri.

### Da Padova.

La nostra compagna Baricelli prosegue, instancabile, la sua efficace propaganda in questa Vandea veneta, dove superazione ed apatia regnaronno finora indisturbate. Ella fu a Cittadella ove trattò il tema: «La nuova città e la donna». Partecipò al comizio di Cavazzere (Treviso) parlando delle funzioni sociali della «Casa del Popolo» e a quello di Padova indetto per protestare contro gli eccitati pretari. Tenne una conferenza a Sacile (Udine) trattando il tema: «Il fascino e il vero nella storia».

Dovunque fu festeggiata e applaudita, e lascio il desiderio di rivederla e di riscartarla.

### Da Uievano (Lomellina).

Da parecchie settimane un fittabile di qui a mezzo di un caporale continua a seccare le nostre donne perchè vadano in massa come pecore a fare il solito contratto di monda.

Le nostre donne, che nella loro maggioranza sono organizzate e quindi disciplinate ai deliberati della loro organizzazione, non intendono legarsi in nessun modo se non dopo che tutti gli agricoltori abbiano riconosciuto l'organizzazione e che ad essa sia lasciata l'esclusività del collocamento della mano d'opera.

Tutti i patti di lavoro devono essere inoltrati riveduti; solo su queste basi sarà possibile un accordo durevole, altrimenti no.

Curioso e degno di nota è che questo fittabile che pretende obbligare le nostre donne ad impegnarsi per lavori futuri non si è ancora acciso a pagare coloro che lavorarono per lui quest'autunno in occasione della mietitura e della trebbatura del riso.

Quanto sarebbe meglio che invece di chiacchiere si decidesse a fare il dover suo come fanno tutti i gaiautuumini.

I lavoratori non possono aspettare il suo comodaccio; hanno lavorato e vogliono essere pagati.

... che contratti di monda!

### Da Alfonsine.

La ricostituita sezione socialista femminile di Alfonsine, radunata per la prima volta in assemblea generale, fa voti perchè il proletariato sappia intimare un «basta» a questo triste tributo di sangue che il governo impone di sovente alle inermi folle; si unisce poi alla protesta del proletariato d'Italia contro le compagnie di disciplina, augurandosi che il soldato Moroni, vittima del proprio ideale, sia tolto alle grinfie militaresche. Propone poi di iniziare un corso di propaganda anticlericale onde togliere la donna al ciero e liberarla dai pregiudizi che la mantengono schiava.

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Mondaino, 19 febbraio, 1913.

Cara Magda,

Leggo sempre con interessamento sul giornale «La Difesa delle Lavoratrici», che mi fornisce mio fratello, le risposte ai consigli o domande che ti fanno numerose nostre compagne.

Sento ora io il bisogno di chiedere a te un parere sul come mi devo contenere di fronte a un fatto che mi contrasta fra le mie condizioni di operaia povera, e la mia fede sincera di socialista.

Anzitutto ti dirò, come devo dire, quale è... lo stato di famiglia: mio marito trovasi sprovvisto di lavoro, ed io con due bambini siamo costretti a convivere coi miei genitori carichi di famiglia.

Inoltre non posso dedicarmi al mio lavoro stante che i due bambini non mi lasciano il tempo, se non che li dovrei mandare nell'Asilo condotto da suore pie.

Però l'educazione che entro ad esso viene impartita a questi bambini è contraria al mio desiderio ed alla mia fede, tanto che ho fatto dei sacrifici ma non li ho mandati.

In attesa, ti saluto, cara Magda, e credimi tua

ENRICA. (1)

Carissima Compagna,

la tua lettera mi ha vivamente commossa e contristata. Vivamente commossa per quell'intenso desiderio che tu vi manifesti di poter agire in coerenza della tua fede, contristata perchè mi ha fatto pensare alle numerosissime proletarie che si trovano nel caso tuo per le quali è un troppo grande lusso il poter a-

(1) Quanta tristezza e quanto eroismo si sprigionano da questa modesta lettera! Ha ben ragione la nostra Magda consigliandone la lettura a chi crede d'aver compiuto tutto quanto il proprio dovere di fronte al socialismo o chi osa parlare di sacrifici. Noi pure mandiamo alla nostra compagna l'espressione della più intima solidarietà e mentre nelle sue sofferenze e nel conflitto che travaglia l'anima sua vediamo uno stimolo di più per chiamare alla lotta per il socialismo tutti i proletari e le proletarie, rivolghiamo l'attenzione dei nostri compagni sulla necessità di creare — con puro sforzo proletario — degli asili in cui i bambini possano essere affidati a delle persone il cui indirizzo corrisponde a quello delle madri...

gire in conformità ai loro principi ed ai loro desideri, anche in ciò che vi ha di più serio e sacro e ineffabile per una madre: l'educazione dei propri figli.

Oh! vorrei leggersero la tua dolorosa e cosciente lettera tutte quelle compagne borghesi e ricche che credono avere fatti chi sa quali sacrifici venendo al socialismo e ad esso dedicando qualche ora, per un articolo di giornale, o per qualche conferenza, e qualche lira di sottoscrizione.

Vorrei leggersero, meditassero e si convincessero che per quanto esse facciano e sacrificino saranno sempre — in confronto alle proletarie — delle privilegiate, che ignoreranno, pur sempre i sacrifici più duri; che per quanto esse diano alla causa proletaria, non avranno mai dato abbastanza per farsi perdonare e per far perdonare ai figli loro lo stato di privilegio che godono nell'attuale società; che lavorando per il socialismo, non fanno che pagare alla innumerevole classe di diseredati, un debito che non potrà mai del tutto essere estinto.

Vorrei leggersero, meditassero e si convincessero che, venendo al socialismo, esse compiono semplicemente un dovere, un atto di giustizia e di riparazione.

Che esse, spesso, non solo non hanno nessun diritto di sentirsi soddisfatte per quel poco che fanno, ma il dovere d'essere mortificate per quel troppo che non fanno.

Che debbono arrossire di parlare di sacrifici e, tanto meno di martirii, sofferti per la causa, in confronto alle proletarie, cui troppo spesso la coerenza e la fede e l'agire socialista vuol dire fatica raddoppiata, raddoppiata miseria e... fame.

E la fame... — ah! per dio! — checchè, si dica da coloro che l'hanno letta solamente nei libri e non l'hanno avuta mai, né mai rischiatto di averla, e nemmeno di temerla, per le proprie creature, è la più orribile, la più atroce delle torture

Cara Enrica, tu vuoi da me un consiglio; ti

confesso che sono triste, perplessa, tormentata. Che mai il mio compito mi è riuscito melanconico e difficile, e tormentoso come oggi.

L'eroismo, quell'eroismo a cui il mio amore alla coerenza mi spingerebbe, così di primo acchito, a consigliarti, penso che è ben meglio compierlo noi stessi che... predicarlo agli altri.

La tua situazione non è così semplice, nè tu me l'hai così bene spiegata perchè io possa — con sicura coscienza dirti il parer mio.

Scrivimi, te ne prego con maggiori particolari ed io sarò lieta di poterti venire in aiuto con quei consigli che robaroharo!!! e solidarietà e fede comune mi potranno suggerire.

Con affetto di sorella per te, di madre per i tuoi piccini

Tua MAGDA.

\*\*\*

Magda è un pochino in collera: ha saputo, proprio in questi giorni, che molte compagne contadine ed operaie le scriverebbero molto volentieri, ma che non lo fanno perchè, poco istruite ed affatto abituate... ad esprimere — per iscritto — i propri pensieri ed i propri sentimenti, temono di scrivere degli spropositi e, siccome Magda ha l'abitudine di pubblicare le lettere delle sue collaboratrici, non vorrebbero correre il rischio di vedere... i loro spropositi pubblicati sulla «Difesa».

Ecco, Magda vorrebbe conoscere di persona queste compagne per dare loro una tiratina di orecchie. Per un motivo così lieve non si deve privare la nostra rubrica di un aiuto tanto utile e tanto necessario, quale è quello delle compagne contadine ed operaie per le quali *sopralutto* la rubrica è stata fatta ed alla collaborazione delle quali Magda *sopralutto* tiene.

Adunque dovremo rinunciare al piacere di conoscerci, di comunicare le nostre idee, di cercare assieme quella che è la migliore via da battere, di migliorarci a vicenda e diventare sempre più profondamente socialiste per... la paura degli errori di lingua, di grammatica, di ortografia ecc. che so io?

E via... se la borghesia, se il capitalismo, se tutto questo organismo sociale che congiura a' danni vostri è riuscito a privarvi di quell'istruzione che vi darebbe la sicurezza e la soddisfazione di potere esprimere — in bella lingua — i vostri concetti, volete essere così deboli a concedergli anche la vittoria di essere

riuscito ad impedirvi di *struirvi ed educarvi* per conto vostro, con l'aiuto di altre vostre compagne, nel socialismo e nel socialismo?

La ribellione alla borghesia, al capitalismo, all'ingiustizia sociale non la si attua soltanto mettendoci in lega e scioperando, ma ancora è forse con molto maggior frutto, cercando di elevarci intellettualmente e... moralmente, soprattutto moralmente.

Ed è questo lo scopo della nostra rubrica, la quale dovete accontentarvi non solo di leggere e seguire ma della quale dovete essere parte attiva, vitale e feconda, apprendete, confidando l'animo vostro, e senza timore.

Magda avrà, per gli spropositi che possono contenere le lettere delle proletarie, la stessa venerazione che ha per i calli delle loro mani, le macchie, le ruvidezze della loro pelle. Stigmatate gli uni e le altre del loro martirio, spronate alla lotta ostinata ed instancabile per la loro redenzione.

Oh! sì, compagne contadine e compagne operaie, mandatemi tanta delle vostre lettere, dalla calligrafia grossa e malsicura e piene di cancellature e di sgrammaticature. Io le amo le vostre lettere così, e non ho il coraggio, anche dopo stampate, di buttarle nel cestino.

Parmi, toccandole, di stringere le vostre mani, parmi, leggendole, di penetrare nelle anime vostre, e nelle anime vostre io scopro tesori di intelligenza, di fede e d'energia che io so scoprire, svelare a voi stesse, alle vostre compagne, al mondo tutto, ed accomunarle ed indirizzarle alla meta bella della umana redenzione.

Mandate, mandate, compagne contadine ed operaie, tante delle vostre lettere piene di cancellature e di spropositi, vi vedrò sempre più e sempre meglio i delitti di questa società che vi voleva dannare non solo allo scarso pane, alla fatica improba, ma ancora all'ignoranza e all'avvilimento.

Vi vedrò tutto il vostro coraggio, il vostro spirito di ribellione ed il vostro sentimento di dignità per cui risorgerete dall'avvilimento e, mentre da una parte vi preparate alla lotta per un pane meno scarso e una men dura fatica, dall'altra insorgerete a combattere e debellare l'ignoranza alla quale indarno vi avranno votato i privilegiati del mondo.

Vostra MAGDA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. della Società Editrice «Avanti!»  
Via San Damiano, 16